

obbligazioni che ella ha verso loro, sono una ragione di più perchè gli apparenti vincoli che li legano a lei siano infranti.

La Nazione, non soggiogata dall'armi, non tratta da interne dissenzioni nè da forza veruna di casi, in generale assemblea del gennaio 1527, accettò Ferdinando I in suo re, ma a patto che egli mantenesse gli statuti che nelle assemblee precedenti avea da sè stessa sanciti, mantenesse le libertà e le immunità, e i privilegi municipali. Nel 1712 la prammatica sanzione offerse alla Nazione una nuova occasione solenne di far diplomaticamente riconoscere i proprii diritti, e farne all'Austria ripromettere l'osservanza, la quale veniva con giuramento affermata da ogni imperante.

Ma lo Statuto del dì 4 marzo del 1849, il quale voleva parere una nuova obbligazione liberalmente contratta in servizio dei popoli, se rispetto agli altri fu una delusione, rispetto alla Croazia fu una slealtà, perchè tutte d'un colpo distrusse le sue civili e politiche guarentigie. Ma la maschera del 1849, passato il pericolo, doveva ben presto cadere, e coll'abolizione dello statuto, fatta nel dicembre del 1851, dovea la Croazia rimanere senza i diritti recentemente promessi, e senza le antiche sue libertà, che la facevano essere Nazione.

Rotto dunque dalla stessa Austria il vincolo della prammatica sanzione, lacerato da essa il contratto del 1527, ognun vede ch'essa è l'autrice vera di una rivoluzione contraria alla legge e civile e morale; e che la Nazione vilipesa e delusa riacquista l'indipendenza de' proprii diritti; e può richiederla in faccia all'Europa.

Superfluo rammentare le promesse che, impaurita, l'Austria faceva a taluni dei capi di quella Nazione nel 1848;